

me joindre en Piémont". Il De Maistre stesso ricorda con orgoglio queste prove di fedeltà savoiarda nelle *Lettres d'un royaliste savoisien*, scritte allora a scopo di propaganda mentre il Re preparavasi a riconquistare la culla dei suoi avi. Il Savoiano è fedele ed eroico, ma ha tuttavia i suoi difetti. Il Piemontese è d'una superbia irritante, ma sa essere calmo, educato, subordinato, "obéit et commande avec passion". Bisogna che i due popoli imparino a comprendersi, a compatirsi e ad amarsi. "Vos frères cadets ont fait fortune: ce n'est pas une raison pour les hair. Conservez seulement la dignité de l'aînesse".

Questi scritti piacquero al barone Vignet des Etoles, ambasciatore sardo a Berna: "Il me paraîtrait précieux d'avoir, sous votre main, une plume capable de bien exposer tout ce que vous jugeriez devoir l'être selon les circonstances. Deux mots lui indiquant votre idée ou votre but suffiraient pour que son esprit épuise la matière avec le touche le plus convenable au sujet". Ma il conte d'Hauteville non credette opportuno di chiamarlo a Torino: "Je connais ses talents: c'est, comme vous dites, un homme de beaucoup d'esprit. Je ne crois pas cependant pouvoir tirer de sa plume d'aussi grands avantages que vous imaginez, toute bonne qu'elle soit". Fu invece nominato, forse soltanto perchè avesse una soddisfazione, *Correspondant des bureaux du Ministère des Affaires étrangères de Turin*; e con questo ufficio rimase poi a Losanna quasi quattro anni, sino al febbraio 1797 (8).

Intanto falliva il tentativo di liberare la Savoia ed egli, come gli altri, ne cercava le ragioni. "Tandis qu'il faudrait inonder la Savoie d'écrits encourageants et consolateurs, ils ne pensent qu'à planter des potences". Così il 4 settembre 1793. E il 9 dicembre: "Dans ma manière de penser le projet de mettre le lac de Genève en bouteilles est beaucoup moins fou que celui de rétablir les choses précisément sur le même pied où elles étaient avant la révolution... J'ai toujours détesté, je déteste et je détesterai toute ma vie le gouvernement militaire". Militarismo e piemontesismo erano la medesima cosa pei magistrati di Chambéry! Nel 1794 i Francesi incominciarono a minacciare il Piemonte da Nizza e poi, violata la neutralità di Genova, dall'Appennino ligure. Il Robespierre era caduto, ma il suo spirito vinceva ancora le battaglie. "Sans un général unique qui



La tomba di Giuseppe De Maistre
nella Chiesa dei Santi Martiri

absorbe toute la puissance, il n'y aura pas trop moyen de se tirer d'affaires". Stava leggendo qualche libro su Federico II. "Les Allemands sont soldats, mais les Français sont militaires". E accusava l'austriaco generale Devins d'imperizia e di tradimento, mentre offriva ancora una volta i suoi servizi al Re per impedire un disastro irreparabile: "Il faut écouter les gens qui savent la politique et ne pas les traiter de mauvaises têtes... lorsqu'ils montrent très respectueusement, du bout du doigt, l'abîme où l'on court" (9).

Odiava l'Austria come un repubblicano o, dicasi pure, un emigrato francese e ripeteva, facendo eco al Mallet du Pan (10), che "l'empire de la coalition sur la France et la division de ce royaume seraient un des plus grands maux qui puissent arriver à l'humanité" (11); ma con la rivoluzione non era disposto a transigere. Perciò fu contrario a M.me di Staël e al suo nuovo invidiato amico Benjamin Constant quando, nel 1795, presero a dimostrare, con la parola e con gli scritti, l'opportunità di aderire alla repubblica, non fosse altro che per conquistarla. La Chiesa, diceva l'ab. Vuarin, non ha forse fatto

la stessa cosa coi Barbari? La Staël e il Constant erano protestanti, e coi protestanti il De Maistre aveva affettato sempre i migliori rapporti, ma quella propaganda, allorchè vi ripensò un po' più tardi, fu per lui come una rivelazione: la Rivoluzione scaturiva dalla Riforma o, meglio, Rivoluzione e Riforma erano figlie del medesimo spirito.

Così il suo orizzonte si allargava improvvisamente. Nel 1794, essendo caduto alla Saccarella il figlio sedicenne del marchese Enrico Costa di Beauregard, aveva scritto per la madre, la quale stava a Losanna mentre il marito era al campo, un *Discours* consolatorio in cui per la prima volta gli avvenimenti in corso erano osservati dall'alto, fuori del ristretto cerchio degli interessi politici e dinastici, nello spirito teologico della tradizione cattolica da S. Agostino al Bossuet. Perchè la Provvidenza, governatrice del mondo, permette che il giusto soffra per il colpevole? "Sous l'empire de Dieu très-bon, très-grand, tous les maux dont nous sommes les témoins ou les victimes ne peuvent être que des actes de justice ou des moyens de régénération également nécessaires... Attachés à un point de l'espace et du temps, nous avons la manie de rapporter tout à ce point, nous sommes à la fois ridicules et coupables". La Marchesa trovò ch'egli non